

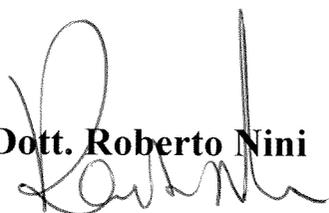
COMUNE DI GIOVE

Provincia di Terni

Variante parziale P.R.G. – P.S.

Relazione archeologica inerente quattro aree interessate dalla variazione di destinazione d'uso

Dott. Roberto Nini



CENNI STORICI SUL PAESE DI GIOVE

La toponomastica del paese di **Giove** non sembra risalire ad un presunto tempio o culto del dio Giove (nessun tempio vi è mai stato trovato benché il culto della divinità fosse diffusissimo in tutto il Lazio) forse al vocabolo latino "jugum", "vetta" entro due valli, che corrisponde perfettamente alla situazione geografica del paese.

A sostegno di ciò, nelle carte del Medioevo, viene chiamata Juvo o Jugo: si veda ad es. una pergamena dell' 8 Agosto 1191, tratta da un documento con il quale Offreduccio di Buonconte di Alviano attua una permuta di beni con Berardo di Pietro signore di Giove¹.

L'etimologia che vorrebbe il nome attuale derivare da un presunto Jovis (Giove) sembra derivata da una semplice tradizione popolare.

Per confronto con altri centri vicini (Lugnano, Alviano, Amelia) in epoca romana il centro potrebbe aver acquisito importanza grazie alla Via Amerina e alla navigabilità del fiume Tevere dove sono noti numerosi porti, tra i quali quello di San Valentino, nelle vicinanze del centro abitato, così come nelle località sopra indicate è attestata la presenza di numerose *Villae*.

Ad oggi non risultano rinvenimenti di un certo rilievo sul territorio di Giove, alcuni reperti romani conservati nel castello potrebbero provenire dalle immediate vicinanze dello stesso, questo però non conferma l'esistenza di un vero e proprio centro abitato. Nel 1220 troviamo il Castello sottomesso a Todi² mentre nel 1223 lo vediamo sottomesso ad Orvieto³.

Federico II include Giove nel territorio del comune di Spoleto nel 1241⁴, nel 1249 il papa Innocenzo IV concede il Castello ai signori di Alviano⁵, allargando così i possedimenti di ranieri e Ugolino signori di Alviano e Mevale come premio per aver combattuto contro Federico II⁶.

Pochi anni dopo, nel 1258 Ugolino e Andrea di Buonconte di Alviano vendono a Spoleto i Castelli di Giove, Mevale e Belvedere⁷.

Nell'archivio storico comunale di Todi è conservata una pergamena del 1288 in cui si legge che il Castello di Giove paga al comune di Todi 203 libbre e 16 soldi per la custodia del proprio castello⁸.

Nel 1300 Uffreduccio e Giannotto di Alviano sottomettono i loro castelli di Alviano, Guardea e Giove ad Orvieto⁹ ma già nel 1301 tentano di riprendere Giove da Pietro Caetani, l'intervento del papa Bonifacio VIII (Benedetto Caetani) li obbligherà alla restituzione immediata¹⁰.

¹ L. Canonici, *Alviano - Una rocca, un popolo, un Castello*, Città di Castello, 1983, p. 18.

² G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Venezia 1840 – 1861.

³ L. Fumi, *Codice diplomatico della città di Orvieto*, Firenze 1884, p. 101.

⁴ L. Canonici, op. cit., p. 18.

⁵ L. Canonici, op. cit., p. 20.

⁶ C. Cansacchi, *I Guelfi e i Ghibellini in Amelia nei secoli XII e XIV*, in *Rivista Araldica*, XXXVIII 1940, p. 6.

⁷ L. Canonici, op. cit., p. 20.

⁸ A.S.C. Todi, Fondo Diplomatico, 1.1.40.

⁹ L. Canonici, op. cit., p. 34.

¹⁰ L. Canonici, op. cit., p. 34.

Nel 1310 si ha notizia di un'altra sottomissione di Giove fatta al comune di Orvieto da parte degli Alviano¹¹.

Nel 1313 il conte Benedetto Caetani cerca di ridefinire i termini del ducato Aldobrandesco e cita il Castello di Giove "Il quale castello col suo territorio è posto oltre il fiume Tevere presso il territorio della città di Amelia, presso il territorio della città di Orte e presso il territorio della città di Lugnano distretto di Orvieto" e ordina che "Il Castello di Giove e suo territorio è e fu della giurisdizione e del distretto di detta città (Orvieto) e si debba sottomettere anche di nuovo *ad cautelam dicti populi et comunis*". "Il Castello di Giove nella vigilia dell'Assunta" deve presentare "un palio in segno di recognizione della giurisdizione predetta"¹². Nel 1333 abbiamo una conferma del potere che il comune di Orvieto manteneva sul Castello di Giove¹³.

Solo nel 1350 gli Alviano ritorneranno in possesso del Castello di Giove insieme a quelli di Lugnano e di Attigliano¹⁴ e sembra che la situazione per Giove rimanga immutata fino al 1382 anno in cui papa Urbano VI concederà il Castello a Pietro conte di Anguillara¹⁵, seppure si ha notizia che nel 1364 Giove versa ancora 1 libbra e 10 soldi alla Compagnia dei Cappelletti di Orvieto¹⁶, indice questo che un qualche legame, anche se non di completa sudditanza, era rimasto con questa città.

Nel 1465 la famiglia Amerini occupa il castello, consegnandolo a Paolo II Farnese.

Alla signoria dei Farnese subentra, nel XVI secolo, quella dei Mattei che fanno erigere una parte dell'imponente palazzo a pianta quadrata. Circa le bellezze del paese, la più nota ed interessante, è sicuramente il Palazzo Ducale unico per la rampa interna percorribile con le carrozze fino al piano nobile. L'inizio della costruzione è dovuto alla volontà del Duca Ciriaco Mattei nel XVI sec. di recuperare a residenza privata di rappresentanza un antico fortilizio. Gli interni sono arricchiti dagli interventi pittorici con soggetto mitologico e biblico fatti risalire rispettivamente ad artisti quali il Domenichino, l'Alfani e Paolo Veronesi.

¹¹ A.S.T. sezione di Orvieto, Repertorio Alfabetico di A.M. Polidoro.

¹² L. Fumi, op. cit., pag. 407.

¹³ A.S.T. sezione di Orvieto, Repertorio Alfabetico di A.M. Polidoro.

¹⁴ L. Canonici, op. cit., p. 40.

¹⁵ A. Di Tommaso, *Amelia nell'antichità e nel Medio Evo*, Terni 1931, p. 27.

¹⁶ A.S.T. sezione di Orvieto, Serie Riformagioni 1364 marzo 28, c.27v, n. 152.

ANALISI DELLE AREE INTERESSATE

A seguito della necessità di approvare una variante parziale al P.R.G., il Comune di Giove ha ricevuto la richiesta da parte della Soprintendenza Archeologica dell'Umbria di effettuare un'indagine preliminare, tramite ricognizioni di superficie, su quattro aree che saranno interessate da variazioni di destinazione d'uso.

Le aree oggetto d'esame si trovano in differenti punti del territorio comunale, per comodità espositiva esse verranno analizzate singolarmente di seguito.

AREA 4



L'area è delimitata dalle particelle catastali n° 236 - 313 - 314 - 316 al Foglio 3 del N.C.T. Comune di Giove, vi si giunge percorrendo Via Pettinaccia fino alla località Bandita. Attualmente la superficie è caratterizzata da un abbondante interro realizzato con detriti provenienti da movimenti di terra, sul quale è stata depositata un'ingente quantità di materiale di risulta, per la maggior parte massi di travertino, frutto di scavi effettuati nelle vicinanze. Allo stato attuale non è possibile verificare se vi siano resti archeologici sulla superficie o nel sottosuolo a causa dello spesso strato di riporto. L'assenza di ruderi affioranti nelle vicinanze, la particolare conformazione del terreno agricolo, caratterizzata dal banco di travertino visibile in più punti con scarso terreno vegetale in superficie, fanno supporre che la zona non sia indiziata come area archeologica.

Durante eventuali scavi con demolizione del banco travertinoso dovrà comunque essere posta attenzione per individuare, nella roccia sedimentaria del Pleistocene Inferiore, eventuali resti fossili, già rinvenuti in passato proprio in quella zona ed ora conservati presso il palazzo comunale.



Figura 1 - AREA 4 - Veduta parziale dell'area.

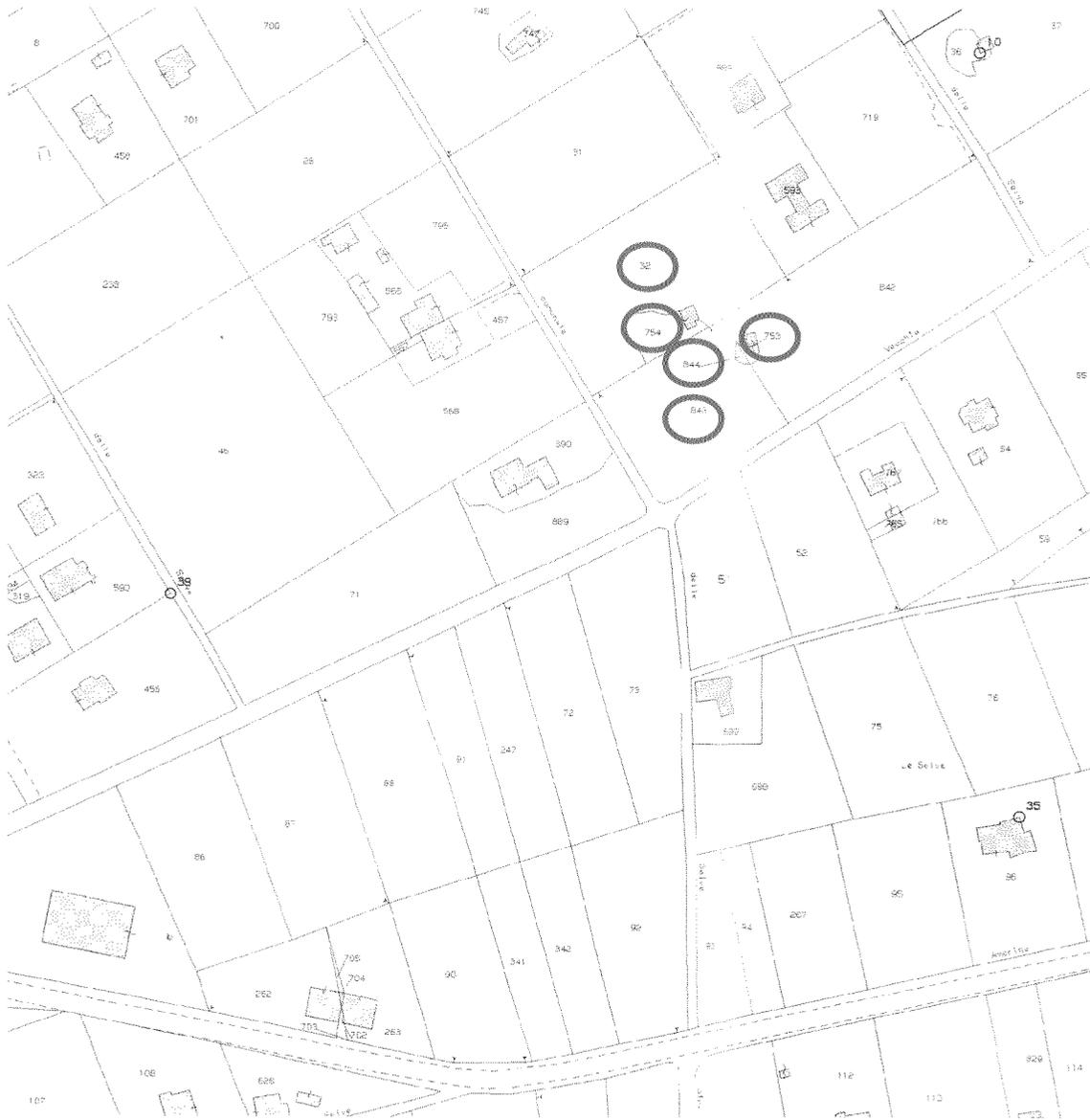


Figura 2 - AREA 4 - Evidente è l'uso dell'area come deposito di materiali inerti.



Figura 3 - AREA 4 - Blocchi di travertino depositati sull'area.

AREA 5



L'area si trova in Vocabolo Selve ed è delimitata dalle particelle catastali n° 32 - 753 - 754 - 843 - 844 al Foglio 4 del N.C.T. Comune di Giove, vi si giunge percorrendo la vecchia strada Amerina che da Amelia portava a Giove. Tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo il Comune usò questa strada come asse per la divisione del terreno circostante, che fu diviso in lotti rettangolari di 4.000 mq., poi concessi ai privati in enfiteusi. Precedentemente l'intera area era stata di proprietà del Duca di Acquarone, proprietario del castello. La superficie è caratterizzata dal banco di travertino affiorante, collegato all'attività idrotermale generata durante le fasi conclusive dell'attività vulcanica che determinò la formazione del più esteso apparato vulsino. Il manto erboso superficiale, che copre lo scarso terreno vegetale, caratterizzato da un oliveto, non ha permesso di verificare l'assenza di materiali archeologici in superficie, che sono invece presenti, in modo significativo, nelle particelle n° 51 e 52 collocate sul lato opposto della strada, probabili resti di un insediamento rustico romano.

Sull'area in esame insiste il rudere di una piccola casa colonica e di due minuscole stalle, tutte in pietra, dove non risultano reimpiegati materiali antichi. Evidenti tagli sul banco di travertino, realizzati in epoca remota, denotano che la superficie è stata adattata alle esigenze dell'uomo.



Figura 4 - AREA 5 – Il sito è costeggiato dalla strada.



Figura 5 - AREA 5 - Vista del rudere della casa colonica.

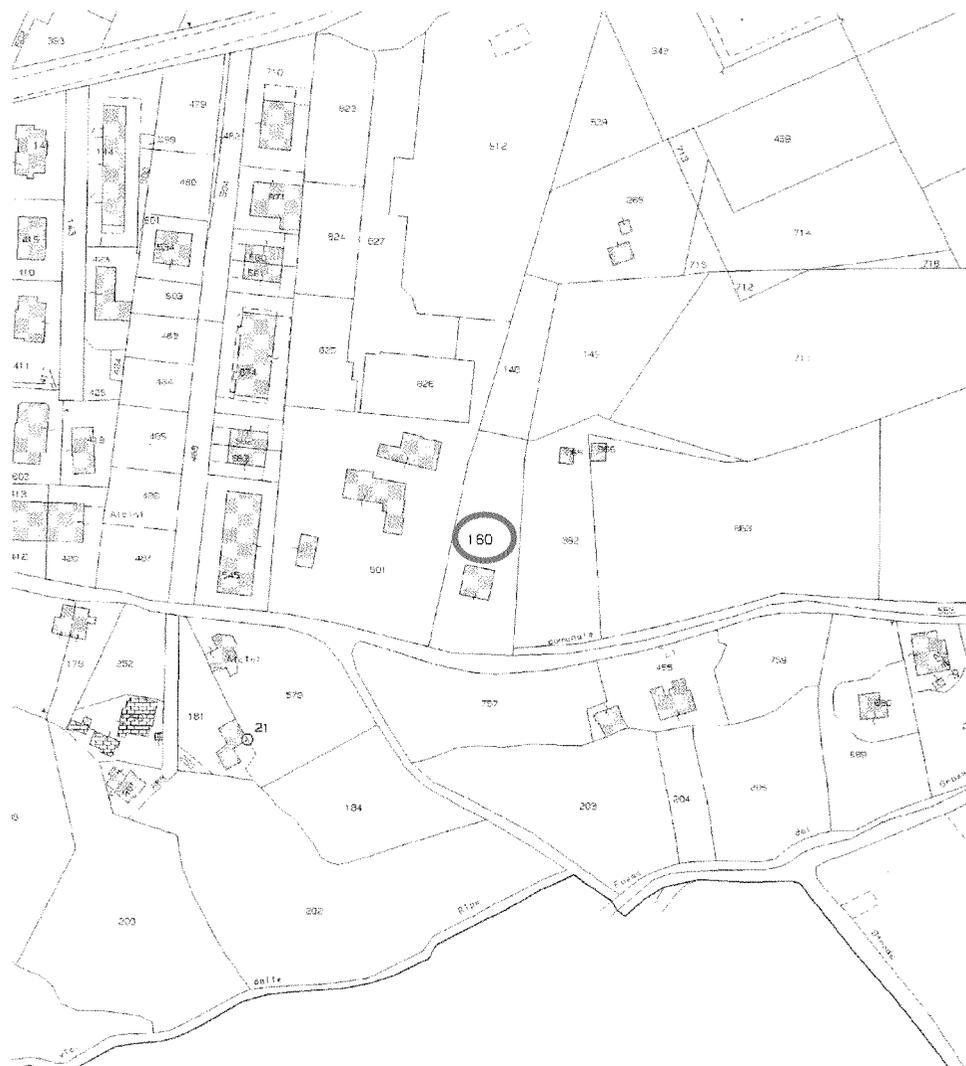


Figura 6 - AREA 5 - Tagli antichi sul travertino.



Figura 7 - AREA 5 - In primo piano l'area dove sono presenti reperti romani.

AREA 6



L'area si trova in Loc. Alcini ed è delimitata dalla particella catastale n° 160 al Foglio 4 del N.C.T. Comune di Giove, immediatamente a ridosso della strada comunale. In leggera pendenza verso monte, è caratterizzata dalla presenza di un'abitazione moderna e di un oliveto oltre che dal consueto banco di travertino affiorante. Ad un'attenta analisi della superficie non sono emersi elementi che facciano supporre la presenza di resti archeologici.



Figura 8 - AREA 6 - La superficie dell'area coltivata ad oliveto.



Figura 9 - AREA 6 - Vista generale dell'area.

AREA 12



L'area si trova in Loc. Caoni ed è delimitata dalle particelle catastali n° 91 - 98 - 105 - 180 - 182 - 190 - 206 al Foglio 6 del N.C.T. Comune di Giove, immediatamente a ridosso della linea ferroviaria ad alta velocità Firenze - Roma e del confine regionale con il Lazio. La superficie è in parte a seminativo e in parte boscata, collocata su un terrazzo fluviale del vicino fiume Tevere, sono evidenti infatti sabbie e ciottoli depositati da antiche alluvioni. La posizione dell'area, soggetta in passato alle esondazioni del fiume, anche se collocata ad un livello superiore rispetto all'attuale corso fluviale, sconsigliava qualsiasi tipo di insediamento che non fosse legato al fiume stesso.

Ad un attento esame della superficie del terreno non sono emersi indizi di resti archeologici.



Figura 10 - AREA 12 - Vista generale verso monte.



Figura 11 - AREA 12 - Vista generale verso valle.